

Numero 2 - Anno 8°



## L'IDENTITÀ DI GESÙ E LA NOSTRA

La Parola di oggi è un bellissimo messaggio di Amore. Concludere il tempo di Natale con la festa del battesimo di Gesù è come porre un sigillo a ciò che abbiamo vissuto, riconoscere Gesù quale Figlio di Dio e scoprirci noi figli e fratelli in Lui e nel suo mistero d'amore. È nel battesimo che scopriamo la nostra vera identità: "Tu sei il figlio mio, l'amato". Il Signore suggella così il battesimo di Gesù: generato da Dio,

Egli è amato e rigenerato dall'Amore, come dall'acqua in cui è stato immerso da Giovanni, e in forza di questo amore, che è lo Spirito stesso di Dio in Lui, il Cristo sarà fonte di rinascita, di vita nuova per chiunque crederà in Lui. "Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che

ha generato, ama anche chi da lui è stato generato", leggiamo nella seconda lettura, e noi siamo stati generati da Dio, lo scopriamo nel Battesimo, quando il Signore con il Suo Spirito ci ri-crea, riceviamo un nome, un'identità e, come assetati giunti all'acqua, siamo rigenerati a nuova vita. Una vita che nasce "dall'acqua e dal sangue", da Cristo, figlio di Dio fatto uomo per noi e per la nostra Salvezza, solo in Lui, immer-

gendoci nella sua morte e risurrezione possiamo chiamarci figli di Dio e ci scopriamo fratelli e questo in virtù della nostra fede. "Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.", continua San Giovanni apostolo nella sua lettera, e la fede nasce dall'ascolto, "Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete". Uno dei gesti che compie il sacerdote durante il battesimo è proprio

quello di "aprire" gli orecchi del battezzando, toccandoli e dicendo, con le parole di Gesù, "Effatà!", questo il segno che non basta dirsi cristiani in virtù del proprio battesimo, ma la nostra vita, da quel momento, deve essere una vita vissuta da figli di Dio e per riconoscerci tali dobbiamo prestare attenzione alle sue Parole, dobbiamo far

spazio nel nostro cuore a Lui, alla sua volontà, che a volte non è coincidente con la nostra perché, dice il Signore, "i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie", ma sempre è il bene per noi, perché nasce dal cuore di Dio, è come Egli ci ha pensato da sempre e vivere così significa vivere da figli amati, cioè felici! Come ci trova oggi il Signore? Siamo disponibili a farci amare e chiamare "figlio mio"? Don Sandro



### Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide sguardarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

# UN ANNO DEDICATO A SAN GIUSEPPE A 150 ANNI DELLA SUA DICHIARAZIONE A PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE



A cura della Redazione

Con la Lettera apostolica *“Patris corde – Con cuore di Padre”*, Papa Francesco ricorda il 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale. Per l’occasione, dall’8 dicembre 2020 all’8 dicembre 2021, si terrà uno speciale *“Anno di San Giuseppe”*. Il Papa ha definito San Giuseppe padre amato, padre nella tenerezza, nell’obbedienza e nell’accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell’ombra e proprio nel giorno in cui Pio IX, con il decreto

*Quemadmodum Deus*, firmato l’8 dicembre 1870, volle dichiararlo Patrono della Chiesa universale, Francesco ha indetto un *“Anno speciale”* dedicato al padre terreno di Gesù. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c’è la pandemia da Covid-19 che, scrive Francesco, ci ha fatto comprendere l’importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, *“l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”*. Eppure, il suo è *“un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”*. *“Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe» [...] Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia,*

*non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.”* Dedicare un Anno a riflettere su questa figura spesso poco considerata e conosciuta è motivo di riflessione per ciascuno di noi *“Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. [...] Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”.* Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. [...] Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l’amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.” La lettera si conclude con una preghiera di intercessione a San Giuseppe. Ad accompagnare la pubblicazione della *“Patris corde”* c’è anche il Decreto della Penitenzieria Apostolica che annuncia lo speciale *“Anno di San Giuseppe”* e la relativa concessione del *“dono di speciali Indulgenze”*. In particolare vengono citati i giorni tradizionalmente dedicati alla memoria dello Sposo di Maria (19 marzo e 1 maggio), ma anche specifiche relative ai malati e agli anziani *“nell’attuale contesto dell’emergenza sanitaria”*.



*Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se al-*

*cune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. [...] Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l’amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.”* La lettera si conclude con una preghiera di intercessione a San Giuseppe. Ad accompagnare la pubblicazione della *“Patris corde”* c’è anche il Decreto della Penitenzieria Apostolica che annuncia lo speciale *“Anno di San Giuseppe”* e la relativa concessione del *“dono di speciali Indulgenze”*. In particolare vengono citati i giorni tradizionalmente dedicati alla memoria dello Sposo di Maria (19 marzo e 1 maggio), ma anche specifiche relative ai malati e agli anziani *“nell’attuale contesto dell’emergenza sanitaria”*.

# “CHIARA LUBICH. L’AMORE VINCE TUTTO”

## IL FILM OMAGGIO ALLA FONDATRICE DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI E...TOMBOLA!



A cura della Redazione

Domenica 3 gennaio, alle 21.25 su Rai 1, è andato in onda il film tv “Chiara Lubich. L’amore vince tutto”, diretto da Giacomo Campiotti. La pellicola ha reso omaggio alla fondatrice del Movimento dei Focolari nel centenario della sua nascita (Trento 22 gennaio 1920 – Rocca di Papa, 14 marzo 2008). Il film è ambientato a Trento negli anni della guerra. È il 1943 e la città è colpita dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Chiara Lubich, giovane maestra di scuola elementare, interrompe la lezione per condurre i bambini in un rifugio antiaereo. Nel rifugio ritrova alcuni amici: Ines ed Enrico, prossimi al matrimonio, Natalia e Dori che sognano una famiglia. Chiara, invece, è in cerca di risposte. Dopo il bombardamento Chiara ritrova la sua famiglia, ma è duramente provata dal dolore e dalla devastazione che vede a cui cerca di dare un senso. Dopo l’armistizio dell’8 settembre, il Paese è allo sbando e i progetti di tutti sono messi in discussione. Chiara si ritrova davanti a una statua della Madonna e si sente chiamata a consacrarsi a Dio. Anche alcune amiche decideranno di seguire Chiara, suscitando le reazioni di molti. “Che tutti siano uno” è il versetto del Vangelo che più ha colpito Chiara e che diventa il suo programma di vita. Mentre tutti si riparano in montagna, Chiara e le sue amiche decidono di rimanere a Trento per aiutare chi ha più bisogno: nasce così il primo ‘focolare’, il nucleo iniziale da cui si svilupperà il Movimento dei Focolari. Quando la guerra finalmente finisce Chiara può riabbracciare la sua famiglia ma la realtà è cambiata. Sempre più persone si radunano intorno a Chiara, imponendo l’intervento del Sant’Uffizio e lei attraverserà momenti difficili di grande sconforto. Chiara, semplice maestra elementare, nonché fondatrice del Movimento dei



Focolari, si ritrova a gestire una situazione più grande di lei. Non riesce a capire la diffidenza nei suoi confronti, non voleva fondare alcun Movimento...“C’era la Guerra, eravamo un gruppo di amiche...”, racconta semplicemente. Cristiana Capotondi, interprete del personaggio di Chiara Lubich nel film, ha detto in un’intervista “Sicuramente è stata un’esperienza totalizzante, mi porto dietro una grande spiritualità. Devo dire che il rapporto con Chiara Lubich ti fa venire voglia di fare un sacco di cose. Quello che spero, e che speriamo tutti noi che ci abbiamo lavorato, è che questo film faccia vedere una donna con una visione politica basata sull’unione e sulla fratellanza universale di cui oggi abbiamo tanto bisogno.” Per parlare e commentare il film, il gruppo del Movimento dei Focolari di Montegranaro si è ritrovato (rigorosamente on line) martedì 5 gennaio, vigilia della festa dell’Epifania. In questa serata è ormai abitudine da anni fare la “tombolata in famiglia”, un momento di condivisione, gioco e festa che permette a tanti della nostra comunità di chiudere insieme il periodo natalizio, nella gioia, mantenendo uno sguardo di solidarietà su chi è meno fortunato. Quest’anno non è stato possibile realizzare la serata come è sempre stata pensata, ma il gruppo non ha rinunciato a vivere un momento di tombola in famiglia, seppur ognuno a casa sua, per esprimere anche in questo periodo difficile la volontà di non allontanarsi, bensì stringersi intorno al Signore che è presente “tra due o più” riuniti nel suo nome e vivere così quella “famiglia” universale, che nasce dall’unità con Cristo ed in Cristo con i fratelli, che Chiara Lubich con la sua vita ha testimoniato.

### La parola del Papa

#### Preghiera di intercessione a San Giuseppe:

*Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria.*

*A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita.*

*Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.*

**SETTIMANA DAL 11 AL 17 GENNAIO 2021**

MAR  
**12**

⇒ Ore 21:00 - chiesa di San Serafino: preghiera del S. Rosario



**VEREGRA UP**

Unità pastorale di Montegranaro

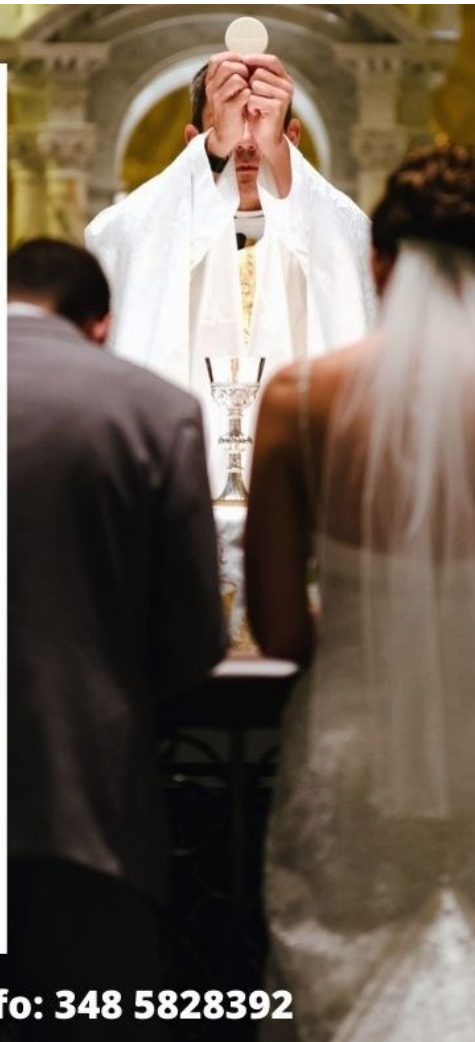


# SPOSARSI NEL SIGNORE

Percorso per fidanzati  
in cammino verso  
il Matrimonio Cristiano

da domenica 17 gennaio 2021  
ore 17 - locali S. Maria

**Per info: 348 5828392**



## FESTA DI SANT'ANTONIO

Quest'anno non si svolgerà la consueta festa di Sant'Antonio abate perché a causa della pandemia il pane non potrà essere distribuito. Tuttavia chi lo desidera potrà portarlo da casa alla messa delle 8 a San Serafino, al termine della quale verrà benedetto. Secondo un'antica tradizione il pane benedetto viene dato in pasto agli animali perché siano preservati da malattie per intercessione del santo.

## RIPOSA IN CRISTO

Filomena Frontoni



Corso Matteotti, 1  
63812 Montegranaro (FM)

**0734 88218**



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com



Seguici su  
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.